

# Capolavoro Denise Il mondo in una mano

La Karbon vince il 5° gigante "ingessata"  
«Scendevo e non pensavo alla frattura»

di Cosimo Cito

**VINCERE COSÌ**, ma che bello Denise. Vale troppo, vale una carriera, e vale forse già la coppa di specialità, vale un posto nella storia, vale la sofferenza dell'esserci, dell'averla affrontata quella frattura, e battuta, prima la frattura, poi le avversarie. È l'anno di Denise

Karbon da Castelrotto. L'anno giusto nel momento sbagliato, che peccato non ci siano Mondiali e Olimpiadi. Ma sì, chissà, ne frega Denise. Sei giganti, cinque vittorie, una superiorità assoluta. Un'eternità di vantaggio nella classifica di specialità sull'austriaca Goergl, il cristallo è lì. Solo la Compagnoni nella storia dello sci italiano è arrivata alla coppa di specialità nella disciplina più tecnica, nella più difficile. Solo Deborah, la Divina. Vincere e soffrire, una prima manche di studio, non del pendio, non delle avversarie, non e con una mano sola. Una spinta flebile al cancelletto, come partire con una penalità, però provare ad esserci, provare a vedere se si può fare, se si può andare giù con una mano sola. Non di rabbia, ma è la stagione, è l'anno perfetto, cinque vittorie, quasi a punteggio pieno in gigante: nemmeno Deborah, nemmeno la Divina nella sua vita da leggenda della neve.

Nella seconda Denise ha fatto amicizia col dolore, l'ha assecondato a denti stretti e con una voglia immensa, giù senza pensarci, perché il dolore c'è se lo pensi, e via, senza remore, senza freni verso la storia. 1°09 dalla Hosp, ma questo è l'anno di Denise da Castelrotto.

«Nella seconda manche non ho pensato al dolore». Magnifica tra le porte larghe del gigante di Osterschwang, magnifica nella sua cavalcata quasi perfetta verso il cristallo di specialità, e se solo fosse un po' più dinamica tra le porte strette, beh, a quel punto qualche sogno in più, ma no, ma no, basta e avanza. «È meraviglioso. Mi bastava esserci, prendere qualche punto, e invece... Beh, non riesco a crederci, sto vivendo davvero una favola». Ma sì, lasciamo che tutto passi e il resto vada, e



poi perché crederci, perché vedere al vizio del sapere, quando tutto è così perfetto come in un sogno. Dodici centesimi sulla Hosp, tredici su Lizzie Goergl,

di misura e di giustizia e non per distacco come a Lienz, non per manifesta superiorità come a Soelden, all'alba della stagione. La migliore comunque, con una mano sola.

Osterschwang dopo le prime cime conquistate, dopo Soelden, Panorama, Lienz e Spindleruv, ma la Denise di oggi non si era mai vista, così cattiva, mai così, come ieri sulle nevi della Baviera. Una carriera limpida, da ombra piccola e sorridente di Isolde Kostner prima e di Karen Putzer dopo, qualche lampo, due medaglie mondiali, l'argento di St Moritz nel 2003 e il bronzo di Aare lo scorso anno, due delusioni olimpiche, sette fratture, un corpo frantumato e ricostruito con la dedizione e la pazienza di una valligiana ladina, una sola vittoria prima di quest'inverno perfetto.

E poi a 27 anni capita di esplodere e di fare in due mesi più di quello che non era riuscito prima, tutto insieme, vittorie, pagine di giornali, un posto nella storia e fuori dall'ombra di altre, a fare ombra ora alle compagne e al resto del mondo. «Ma questa è la mia stagione», ed è in quel "ma" il senso di tutto, e forse non servirebbe aggiungere altro.

Il resto della squadra cresce, bene Manuela Moelgg, quinta e in ormai solida certezza tra le porte larghe, benino Nicole Gius, dodicesima dopo troppe uscite che hanno tolto sicurezza, si affacciano alla luce del sole anche Giulia Gianesini (24°) e Camilla Alfieri (28°), sbocciano ora, mentre Denise sorride e va a prendersi il mondo con una mano sola.

Prima manche di "studio", poi fa amicizia con il male  
Bene anche la Moelgg, quinta



Denise Karbon, durante il gigante di Osterschwang

## INFORTUNI E VITTORIE Da Magni a Capirossi: le imprese degli sportivi più forti del male La sfida con il corpo: quando il dolore dà forza

Convivere con la sofferenza, col corpo che dice di no. Denise Karbon ha raccontato ancora la storia dell'atleta stoico che tra il dolore e il riposo sceglie il dolore, sceglie sempre il dolore.

Quando lo sport diventa qualcosa di più e di altro. Come quella volta che Andrea Gaudenzi si trovò a un passo dalla vittoria contro Magnus Norman nel primo singolare della finale di Davis nel '98. Quinto set. Servizio, la spalla - già infortunata - che cede, un crac a pochi punti dalla vittoria. Gaudenzi ci prova, va al servizio, prova a chiedere al corpo qualche minuto ancora. Niente. La sua carriera finiva allora, per quella ostinata voglia di andare oltre.

Nel ciclismo si va oltre per mestiere e succede

anche che si riesca a correre un Giro e un Tour con una spalla fratturata, come accadde all'americano Tyler Hamilton nel 2002. Oppure che si vada avanti con due ginocchia massacciate da una caduta, con venti punti di sutura e una voglia indicibile, come accaduto ad Alexandre Vinokourov nell'ultimo Tour prima che la notte del doping oscurasse senza cancellarla la bellezza di quell'andare avanti. Il ciclismo dove il confine fra il dolore e la fatica è un crinale scivoloso: chi non ricorda Magni concludere il Giro del 1956 con la spalla a pezzi? Nella cronoscalata fra Bologna e il Santuario di San Luca non riusciva a fare forza sul manubrio. Vi legò una camera d'aria vuota e strinse l'altra estremità fra i denti, riuscendo a "tirare".

Chiedere al dottor Claudio Costa, il medico del Motomondiale, come si fa a rimettere sulle gambe uomini caduti a trecento all'ora. Chiedere di quella volta, di Kevin Schwantz che «nel '94 ci chiese di correre ad Assen con un polso fratturato nella maniera peggiore che si potesse immaginare. Poi corse per davvero!». E poi, di Loris Capirossi, una vita e un corpo in pegno alla velocità: «Assen 2000, Loris aveva una brutta frattura alla mano ma ci disse: voglio correre, con le lacrime agli occhi. Dopo una serie di manovre che avrebbero fatto del male anche ad una mano sana, tornò in sesto, non so come, partì e fece una grande gara e arrivò terzo e stremato. Alla fine lo aiutammo a salire gli scalini del podio».

c.c.

### Le classifiche

#### Coppa di gigante ad un passo

Ordine di arrivo del gigante di Osterschwang  
1) D. Karbon (Ita) 2:22.26  
2) N. Hosp (Aut) 2:22.34  
3) E. Goergl (Aut) 2:22.35  
4) K. Zettel (Aut) 2:22.48  
5) M. Moelgg (Ita) 2:22.54

#### Classifica Coppa del mondo

1) N. Hosp (Aut) 839 punti  
2) L. Vonn (Usa) 773  
3) M. Riesch (Ger) 713  
7) D. Karbon (Ita) 619.

#### Classifica gigante:

1) D. Karbon (Ita) 560 punti  
2) E. Goergl (Aut) 379  
3) M. Moelgg (Ita) 279



**PATTINAGGIO** Su ghiaccio  
La Kostner medaglia d'oro

## Carolina In Europa è senza rivali

Pesa l'oro di Zagabria. Pesa perché sa di conferma: un anno dopo Varsavia, Carolina Kostner si conferma leader in Europa di pattinaggio su ghiaccio. Un primato mai messo in discussione in questa edizione dei campionati europei. La pattinatrice di Ortisei, 21 anni il prossimo 8 febbraio, già nello "short program" aveva messo in fila le sue rivali, le finlandesi Laura Lepistö e Kiira Korpi, la svizzera Sarah Meier e l'ungherese Julia Sebestyén. E ieri, nel programma libero, Carolina, ha confermato di essere lei la pattinatrice da battere. «Non so cosa dire. Grazie a tutti» dice Carolina. È felice e si vede, dopo le delusioni dell'Olimpiade di Torino e dei mondiali giapponesi. Ma sa anche che può fare di meglio. «Ho pattinato bene, ho cercato di stare tranquilla ma so che posso fare meglio». Sul podio, con l'oro al collo, la mano sul cuore ascolta l'inno di Mamei.

### Scacchi

ADOLVIO CAPECE

## Wijk aan Zee, Caruana vince un grande torneo

Con la strepitosa vittoria di Fabiano Caruana termina oggi il torneo olandese Corus di Wijk aan Zee. L'azzurro affronta questa mattina il coetaneo indiano Panmariyan Negi ma è comunque già sicuro del primo posto nel gruppo (in caso di sconfitta potrebbe esserci un ex aequo, ma il torneo olandese non prevede spareggio). L'azzurro dopo le brillanti vittorie con Braun e Van der Wiel (entrambe in corsa per il premio di bellezza) ha battuto via nel decimo turno una preziosa patta con il cinese Shilov Li: ha voluto forzare a tutti i costi, ha commesso un brutto errore ed è stato inflitto in contropiede. Poi grazie ad una serie di risultati a lui favorevoli da parte degli avversari e alla vittoria con la Ushenina ha recuperato la prima posizione; ieri la decisiva vittoria con l'olandese Nijboer.

Nel gruppo A favorito per il successo finale appare l'armeno Aronian, che a due turni dalla fine guidava la classifica con mezzo punto di vantaggio su Carlsen, Anand e Radjabov. Non è improbabile però un ex aequo conclusivo: Aronian questa mattina ha il nero con Judit

Polgar, mentre Anand se la vedrà con Kramnik e Magnus Carlsen con Radjabov. Non ha brillato Topalov, che ha perso ben tre partite, anche se si è tolto la soddisfazione di sconfiggere Kramnik. Prudenti Adams e Vanchuk, che puntano all'imbattibilità, indietro Leko, completa crisi per Gelfand. Oggi le partite iniziano alle 12.30 e sono trasmesse in diretta sul sito [www.coruschess.com](http://www.coruschess.com). Risultati e partite di Caruana sul sito [www.italiascaccistica.com](http://www.italiascaccistica.com)

#### La partita della settimana

Da Wijk aan Zee una delle belle vittorie di Fabiano Caruana; la partita è stata selezionata per concorrere al Premio di Bellezza.

Caruana - Van der Wiel (Difesa Siciliana) 1. e4 c5 2. Cf3 d6 3. d4 c:d4 4. C:d4 Cf6 5. Cc3 Cc6 6. Ag5 e6 7. Dd2 a6 8. 0-0-0 Ad7 9. f3 b5 10. Rb1 h6 11. Ae3 Ce5 12. Ad3 Tb8 13. g4 C:d3 14. c:d3 a5 15. h4 g6 16. Cb3 a4 17. Cc1 b4 18. C3e2 Ag7 19. d4 h5 20. g5 Cg8 21. d5 e5 22. Cd3 b3 23. a3 Ce7 24. f4 e:f4 25. Ad4 0-0 26. Af6 Ag4 27. Td1 Te8 28. Cd4 Db6 29. D:f4 Af8 30. Cb4 Tb7 31. Cdc6 C:c6 32. d:c6 Ta7 33. Cd5 Da6 34. Ac3 Te5 35. Cf6+ Rg7 36. A:e5 d:e5 37. D:e5 Dd3+ 38. Ra1 Te7 39. C:h5+ Rg8 40. Cf6+ Rg7 41. Db8 Ae2 42. h5 g:h5 43. Tc1 T:e4 44. c7 abbandona.

#### Galileo Galilei, elogio degli scacchi

«Nel far deporre in carta i miei concetti, molte e molte volte mi bisogna far rileggere i periodi scritti avanti, per poter soggiungere gli

altri seguenti, e schivar di non ripetere più volte le cose già dette. E creda l'Altezza Vostra Serenissima a me, che dalla esperienza ne sono addottrinato, che dallo scrivere servendosi degli occhi e della mano propria, al dover usare quella di un altro, vi è quasi quella differenza che altri nel gioco degli scacchi troverebbe tra il giocare con gli occhi aperti e il giocare con gli occhi bendati o chiusi. Imperocché in questa seconda maniera delle tre o quattro gite di alcuni pezzi in poi, è impossibile tenere a memoria delle mosse d'altri più; né può bastare il farsi replicare più volte il posto dei pezzi con pensiero di poter produrre il gioco fino all'ultimo scacco, perché credo sia poco meno che impossibile». Chi scriveva così è nientemeno che Galileo Galilei, in una lettera da lui inviata il 13 marzo 1640 da Arcetri a Leopoldo de' Medici, allora governatore di Siena: ormai quasi cieco, doveva dettare le sue lettere e farle scrivere. Oggi Galileo (Firenze, 1564 - Arcetri, 1642) è per varie ragioni al centro della attenzione e lo vogliamo ricordare anche come scacchista, aspetto poco noto della sua poliedrica personalità. Probabilmente imparò a giocare già da giovane, a Pisa, dove studiò medicina e si addottrinò in filosofia e matematica; dalla lettera a Leopoldo si evince che il grande scienziato riteneva le varie combinazioni così complesse da rendere praticamente impossibile seguire lo svolgimento della partita senza l'aiuto della scacchiera. La persuasione di Galileo costituisce ancor oggi un autentico "elogio agli scacchi".

### la partita

**Khenkin - Postny, Maalot-Tarshiha 2008**

Il Bianco muove e vince  
... eppur si promuove!



#### Soluzione

Per promuovere si deve sacrificare il Pd7 e poi sfruttare il differente movimento del Pedone quando cattura e quando avanza. Il Bianco ha vinto giocando 1. e3D+! C:d8 2. e7! ed il Nero ha abbandonato perché non può impedire la promozione.